

Patto per il sociale

La necessità di dare risposte rapide e concrete ai bisogni che si manifestano in un contesto sociale, come quello attuale, soggetto a continui mutamenti, e la crisi del sistema del welfare tradizionale, richiedono un nuovo approccio alle politiche sociali che, a causa della riduzione complessiva delle risorse pubbliche disponibili, deve partire da una puntuale definizione dell'insieme delle prestazioni sociali da considerare di livello essenziale e completarsi con la promozione, nelle comunità locali, di una nuova stagione di sviluppo e crescita del benessere sociale che potrebbe essere definita "secondo welfare" o "welfare generativo".

Le riduzioni della spesa, nel corso degli ultimi anni, hanno avuto ricadute negative in termini di servizi e prestazioni offerte ai piemontesi. Questo fatto richiede una precisa assunzione di responsabilità da parte di tutti i soggetti coinvolti: Regione Piemonte, Enti Locali, Organizzazioni sindacali, Enti gestori, Cooperative al fine di ridefinire i livelli essenziali delle prestazioni sociali da erogare, anche in maniera articolata, sul territorio regionale.

Non si tratterà più soltanto di raccogliere, attraverso la fiscalità, ma di "rigenerare, rendere e responsabilizzare", mettendo al centro le persone con le loro capacità e potenzialità, nella convinzione che, senza di loro, non sarà possibile rigenerare le risorse e dare risposte ai bisogni reali.

E' fondamentale, quindi, avviare un percorso di concertazione territoriale che, partendo dalla condivisione degli attuali indicatori di attività e spesa sostenuta, arrivi ad individuare e a definire livelli/obiettivi dei servizi da garantire ai cittadini piemontesi verso i quali indirizzare le risorse disponibili.

In queste ultime settimane, è stata avviata dall'Assessorato una prima importante fase di confronto per una riscrittura del Patto per il sociale con le realtà rappresentative di questo mondo: i Comuni, attraverso l'ANCI, gli Enti gestori, i Sindacati, il Forum del Terzo Settore, le Cooperative.

Sono stati previsti in un periodo di tempo compreso tra **gennaio e febbraio 2015** incontri con i **diversi ambiti territoriali** della nostra Regione affinché le esigenze e le specificità delle singole aree vengano non soltanto rispettate, ma valorizzate.

Credo che sia fondamentale creare un luogo permanente di confronto e decisione con tutti gli attori interessati all'elaborazione delle politiche sociali della Regione Piemonte, alla luce dei rapidi cambiamenti ai quali la nostra società è stata sottoposta negli ultimi anni.

Il nuovo Patto per il Sociale verterà attorno a quattro capisaldi, a quattro temi che devono essere analizzati e discussi e sui quali è opportuno lavorare:

- **Welfare di accesso:** occorre trovare i modi semplici ed immediati per consentire al cittadino di accedere alla rete dei servizi territoriali con semplicità e chiarezza.
- **Integrazione sociosanitaria:** nella nostra Regione ci sono interventi integrati tra sanità e politiche sociali. Si deve ottimizzare questo rapporto e mirare a risolvere i problemi che, molto spesso, coinvolgono entrambi i settori.
- **Strategia integrata di lotta alle vecchie e nuove forme di povertà:** pubblico e privato devono collaborare in sinergia per contrastare la povertà. Le fasce di vulnerabilità sono aumentate e hanno intercettato persone che, un tempo, non si sentivano a rischio, ma che, con la crisi economica, si sono trovate a dover far fronte alla perdita del posto di lavoro e a tutte le conseguenze che questo fatto comporta.

Dobbiamo individuare soluzioni concrete che non sono rappresentate solo dal contributo economico, bensì da politiche abitative efficaci e da politiche attive per il lavoro.

• **Politiche per le famiglie e prevenzione disagio minori:** tra il 2010 ed il 2013 una fascia sempre più vasta della popolazione si è rivolta ai servizi sociali: si tratta di adulti che hanno perso il lavoro, di minori che vivono situazioni di disagio, di immigrati con figli nati nel nostro Paese. Bisogna intraprendere azioni efficaci contro la disegualianza sociale che porta alla povertà.

Riscrivere il Patto per il sociale, adeguandolo ai bisogni, alle esigenze, alle richieste dei cittadini rappresenta sicuramente un obiettivo ambizioso, ma anche una grande sfida che deve coinvolgere tutti. Il mondo, attraversato da profondi e radicali mutamenti, in questo ultimo periodo, è cambiato, ma il sistema pubblico è rimasto fermo, immobile, spesso incapace di fornire risposte.

Occorre ridisegnare un nuovo welfare che si adatti alle esigenze del momento, più dinamico, più attento, più rapido nel cogliere le nuove vulnerabilità e nel cercare di dare stabilità, certezza, speranza a quelle fasce di popolazione che, spesso, si sentono abbandonate a se stesse, in balia delle circostanze, incapaci di reagire.

I politici, per il ruolo che rivestono, non possono limitarsi a parlare in modo astratto, ma devono rendere praticabile il secondo welfare.

Le Istituzioni devono evitare di enfatizzare in maniera semplicistica e retorica il ruolo del Terzo Settore, del volontariato, partendo dall'assunto che il pubblico non riesce più a dare risposte e devono evitare di essere soltanto manutentori di una macchina. E' preciso compito di chi governa tracciare un percorso, un sentiero, fornendo soluzioni concrete alla comunità, ai bisogni dei territori che hanno cambiato volto, che hanno nuove esigenze.

Ci troviamo di fronte a grandi sfide ed è nostro dovere tentare, con tutti i mezzi possibili, di vincerle.

In Italia, in Piemonte le aree di fragilità si stanno modificando: penso ai disabili che invecchiano e hanno bisogno di cure e sostegno differenti, al mondo della terza età che, con l'allungarsi della vita, presenta nuovi problemi e chiede forme di aiuto diverse. ci sono, poi, accanto alla povertà tradizionale, quelle famiglie che perdono la propria fonte di reddito e che non riescono a far fronte ai bisogni quotidiani. Queste persone devono essere messe nelle condizioni di emanciparsi dalla povertà, devono essere aiutate a ritrovare la dignità del reinserimento lavorativo, devono essere sostenute in tutte le difficoltà che la crisi economica e la conseguente trasformazione della società hanno prodotto.

Il nuovo Patto per il Sociale dovrà essere il frutto del lavoro, della collaborazione, dell'apporto concreto, delle indicazioni di tutti gli attori interessati e la Regione dovrà essere un ente sussidiario che facilita le connessioni, in una logica di piena collaborazione di tutto il mondo del sociale.

Nel corso degli incontri organizzati nelle diverse aree territoriali, quindi, amministratori, tecnici, sindacati, rappresentanti del Terzo settore, delle cooperative, degli Enti gestori, si confronteranno su 4 tavoli di lavoro diversi:

➤ INTEGRAZIONI SOCIO SANITARIE

➤ SEGRETARIATO SOCIALE

➤ -POLITICHE FAMILIARI E PRIMA INFANZIA

➤ LOTTA ALLA POVERTA'

Al termine delle sessioni di lavoro verranno raccolti e presentati i risultati e le indicazioni emerse dai confronti, base fondamentale per la creazione di un Patto per il sociale il più possibile condiviso, moderno, capace di fornire soluzioni concrete.

Augusto Ferrari

